Anno VI. Udine — Mercoledì 24 Ottobre 1888. N. 254.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

La nuova carta d'Europa ed il sig. Emilio de Laveleye

Non è una settimana che i giornali italiani (fra cui questo) e anche gli esteri, riproduceva dal *New York Herald* un brano di intervista che un corrispondente di quel giornale aveva avuto con Emilio de Laveleye, uno dei più dotti e liberali pensatori moderni.

Le parole attribuite dal *New York Herald* a Emilio di Laveleye erano molto gravi. La Francia sbranata, a profitto del Belgio, dell'Italia e della Germania; date a quest'ultima le provincie russe del Baltico, la Lituania e il Lussemburgo; un grosso boccone all'Austria, che è famelica sempre, ecco la sintesi di quanto pubblicava il giornale franco-americano.

Lette quelle dichiarazioni, che assumevano una insolita gravità pel nome dell'uomo illustre, al quale erano attribuite) il direttore del *Secolo* gli ha subito scritto, chiedendogli quanto ci fosse di vero in quelle dichiarazioni, ed egli, cortesemente, ha risposto così:

Argenteau, 18 ottobre 1888.

Caro Signore,

Un corrispondente del *New York Herald* è venuto, infatti, a chiedermi in nome del signor Gordon Bennett, quello che io pensassi della *Nuova Carta d'Europa*, che esso aveva pubblicato.

Siccome io credo che l'idea dei tre imperatori, che tramano segretamente un nero complotto per mutare violentemente l'origine attuale, sia perniciosissima alla buona intelligenza dei popoli, credetti utile mostrare che il piano di rimpasto europeo, che ad essi viene attribuito è assurdo; che l'Austria non consentirebbe a dare alla Russia la Romania, la Bulgaria e Costantinopoli per ottenere Salonicco; che la Germania non avrebbe le colonie olandesi, le quali sarebbero occupate, in quel caso, dall'Inghilterra, e che l'imperatore di Germania non tradirebbe l'Italia nel momento in cui stringe anche più i legami di un'intima amicizia con essa.

Ho rifiutato di tracciare una nuova carta, che lo stesso Bismarck non potrebbe fare, poichè tutto dipenderebbe dalle circostanze, ma ho detto che se la guerra scoppiasse in Oriente e la Francia prendesse parte per la Russia, le conseguenze di una sconfitta sarebbero, probabilmente, uno smembramento di quelle due potenze. Ho ricordato allora i progetti di rimaneggiamento attribuiti a Bismarck nel caso in cui la guerra fosse provocata dalla Russia e in cui questa fosse vinta completamente.

Io credo sia utile mostrare queste spaventevoli eventualità, affinchè nessun Stato cominci la lotta di cuor leggero, ma, nello stesso tempo, ho protestato in nome dei popoli, e sopratutto del Belgio, contro quei disegni di smembramento.

Vostro dev.
Emile de Laveleye.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il rammarico di Brin e la irritazione di Biancheri.

L'on. Brin ha scritto all'on. Biancheri una lunga lettera, in cui gli esprime tutto il suo rammarico per gli inconvenienti successi a bordo del *Volta* destinato ai deputati per la grande rivista di Napoli.

Si ha da fonte assai positiva che l'on. Biancheri fu irritatissimo contro il ministero, per il modo con cui vennero trattati i suoi colleghi.

Grandi riforme in vista.

La *Gazzetta d'Italia*, si occupa del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano e dice che la morte dell'onor. Correnti ha fatto ritornar a galla il progetto della riforma del Ministero della Casa Reale e del Segretario Generale degli Ordini Equestri.

Secondo il citato giornale, il riordinamento vagheggiato, trasformerebbe i capi delle due amministrazioni in veri ministri responsabili e come, tali, entrerebbero a far parte del Governo e sederebbero nei Consigli della Corona, seguendone le vicende.

La questione finanziaria.

Nel prossimo Consiglio dei ministri sarà discussa la questione finanziaria. L'on. Magliani sostiene che il disavanzo è transitorio e che non occorrono nuove gravezze.

La prossima grande nave da guerra.

La prossima grande nave da guerra, che sarà posta in cantiere, a Castellamare, porterà il nome di *Guglielmo II*. Quelle che sono già in costruzione, accanto alla invasatura del *Re Umberto* sono piccole navi arieti-torpediniere. Il futuro *Guglielmo II* entrerà prestissimo in costruzione.

Partenza di Crispi per Napoli.

Roma 23. L'onorevole Crispi parte stasera per Napoli.

L'apertura del Congresso delle Banche Popolari a Bari.

Bari 23. Ristabilendosi col giorno 23 o 24 corr. le comunicazioni ferroviarie anche della linea litoranea Adriatica la presidenza del Congresso delle Banche popolari di Bari mantiene anche per desiderio del sindaco di Bari l'apertura del Congresso al 24 corr. ore 10 antimeridiane.

L'imperatrice Federico III e il monumento a Marco Minghetti.

Telegrafano da Berlino che l'imperatrice vedova dell'imperatore Federico III, ha inviato mille marchi pel monumento a Marco Minghetti.

ALL'ESTERO

La revisione al Senato Francese.

Parigi 23. (Senato). — Penanster di destra propose di nominare una commissione incaricata di presentare un progetto di revisione e studiare il progetto della *mairie* centrale di Parigi, la soppressione del concordato ecc. Penanster crede necessario di sollevare una discussione su tali questioni perchè il gabinetto rivendichi questo programma. Bisogna costringerlo a spiegarsi dinanzi al Senato che deve sbarrare la via alla utopie pericolose.

Barley combatte la proposta, dice che il Senato non deve sollevare tali questioni. Il Senato non desidera un conflitto, ma saprà fare il suo dovere. Deve attendere il ministero all'opera. La proposta non è presa in considerazione.

Boulanger innanzi la Commissione per la revisione della Costituzione.

Parigi 23. La Commissione per la revisione della costituzione udirà domani Boulanger.

Vittorio Buonaparte e Boulanger.

Vittorio Buonaparte ha scritto una lettera al generale Du Barail nella quale ordina a' suoi partigiani di aiutare Boulanger.

Quel che lo *Standard* consiglia alla Francia.

Londra 23. Lo *Standard*, parlando della situazione all'estero consiglia la Francia a mostrarsi conciliante nei suoi rapporti diplomatici coll'Italia, perchè un conflitto su questo punto significherebbe nulla meno che la riapertura della grande disputa continentale.

La Francia e la sua sicurezza.

Pietroburgo 23. Il *Novosti* dice:

Gli imbarazzi della situazione interna della Francia devono attribuirsi all'incapacità di certi governanti, piuttostochè alla costituzione; la Francia può rimediarvi prossimamente con savgie elezioni, senza rischiare di compromettere con una revisione inutile, la sicurezza del paese mentre è minacciata da Annibale e Catilina!

Bismarck cederà il posto al figlio.

Mandano da Berlino, che il principe di Bismarck non tarderà molto a lasciare definitivamente la Cancelleria dell'impero, perchè stanco e avanti negli anni.

Inoltre è positivo che col giovane imperatore non si intende più bene.

Il vecchio cancelliere lascierà il proprio posto, forse anche prima della fine dell'anno corrente, e la direzione degli affari esteri dell'imperatore verrebbe assunta da suo figlio, il conte Erberto.

Quel che la "Post" crede circa alla Russia.

Berlino 23. La *Post* dice che la situazione interna dell'Europa non permette di credere che la Russia si occupi attualmente di preparativi di guerra contro l'ovest.

Dopo la visita di Guglielmo a Pietroburgo le relazioni fra la Russia e la Germania continuano ad essere buone ed amichevoli.

Il principe Enrico partito da Vienna.

Vienna 22. Il principe Enrico di Prussia, dopo congedatosi dall'imperatore e dopo avere assistito ad un pranzo presso l'arciduca Alberto, è partito alle 8,15 per Darmstadt. Il Kronprinz lo accompagnò alla stazione.

La notizia del matrimonio di Battenberg e il ritorno di Erbert Bismark a Berlino.

Berlino 23. Secondo il *Berliner Tagblatt* è infondata la notizia del matrimonio della principessa Vittoria con il principe di Battenberg.

Erbert Bismark è tornato a Berlino.

Porti chiusi al commercio per rivolta.

New York 22. Si ha da Porto Principe: In seguito ad una rivolta scoppiata al Capo Haitiano, a Gonavias e San Marco, questi porti sono chiusi al commercio estero.

Le scuole italiane a Tunisi e il richiamo di Demouy.

Telegrammi della *Tribuna* da Parigi, recano che ieri Menabrea in un lungo colloquio con Globet, avrebbe avuto l'assicurazione che i recenti decreti resterebbero lettera morta per quanto riguarda le nostre scuole in Tunisi.

— Si assicura che sia stato deciso il richiamo di Demouy attuale ambasciatore francese presso il Quirinale. A suo successore sarebbe nominato il Barrère abile diplomatico a cui la Francia deve i negoziati per la navigazione danubiana.

La fine di Stanley.

Telegrafano da Bruxelles che il viaggiatore Peters ha dichiarato di credere che Stanley sia morto.

IN GIRO PEL MONDO

Sul disastro ferroviario di Grassano.

Telegrafano da Potenza al *Corriere di Napoli*:

"Ho veduto i feriti: sono raccapriccianti. Non tutti scamperanno; taluni hanno la faccia orribilmente deturpata; taluni rimarranno storpi, saranno sconciamente mutilati.

A Potenza la costernazione è grande. Sulle prime si sperava che l'orrore avesse accresciuto il danno; ma il danno, invece, è stato constatato sempre maggiore.

Giungono ancora, a intervalli, notizie più tristi.

Il luogo del disastro, quando io l'ho veduto, faceva rabbrividere. Pareva che la volta di un "tunnel" fosse precipitata, così è grande la frana, e così è caduta quasi perpendicolarmente sul treno.

Il lavoro dello sgombro delle pietre procede alacremente: ogni tanto si dissepelliva avanti a me qualche sciagurato sanguinante".

* * *

Le ultime notizie recano:

"Si smentisce che il servizio ferroviario sulla linea Napoli-Metaponto-Brindisi, interrotto in seguito alla caduta della frana a Salandra-Grottole, possa essere ripreso quanto prima.

È giunto ieri a Roma l'ispettore capo delle ferrovie del compartimento di Napoli, per riferire al Ministero sul disastro di Grassano.

Fu ricevuto iersera dall'on. Saracco, ministro dei lavori pubblici, al quale dichiarò che ufficialmente furono constatati 19 morti; i feriti sono 53; le altre cifre sono esagerate.

* * *

Grassano, ove è successa la grave disgrazia, è distante circa 50 chilometri da Potenza e circa 30 da Ferandina, sulla linea ferroviaria che dal Salernitano scende al mare Ionio attraversando tutta la Basilicata.

Questa linea percorre da Potenza la dirupata vallata del Basento, la quale sotto il colle ove giace Grassano si allarga nel piano di Macchiletta, ma poi verso Grottole si restringe per la Serra dei Cappuccini.

La ferrovia passa sotto Grassano e Grottole, tagliando le falde di tutte le alture scoscese che scendono al letto del fiume.

Omicidio e suicidio a Milano.

Ieri nel pomeriggio un tal Colombo Antonio, pastaio, si recò a casa dalla propria moglie certa Maria Ferrari, da esso separata legalmente, e la colpì gravemente con un falcetto, poi si precipitò dalla finestra posta al quinto piano, sul viale di porta Romana.

Il Colombo morì subito, la moglie è aggravatissima.

Due donne investite da un treno.

Il treno delle 5 pom. di ieri investì sul ponte della Marecchia (Rimini) due donne sformandole orribilmente.

Una è morta istantaneamente, l'altra è gravissimamente ferita.

È esclusa la responsabilità del macchinista che cercò con ogni mezzo di fermare il treno.

Rouen a Giovanna d'Arco.

Il monumento che Rouen erigerà alla memoria di Giovanna d'Arco avrà l'altezza di 180 metri.

Le rampe d'accesso al basamento saranno ornate di pecore e di agnelli ricordanti ad un tempo e l'infanzia della pastorella e lo stemma della città di Rouen.

La statua dell'eroina sarà posta sopra una cupola e dominata dalla statua di San Michele, patrono della Normandia e della Francia. Ricchi mosaici e marmi multicolori decoreranno tutto l'edificio cogli stemmi di Giovanna d'Arco, della Lorena, della Normandia, di Orléans, di Reims e di Rouen.

Teatro in fiamme.

Telegrammi da Charleroi annunziano che la sera del 22 corr. il teatro di quella città rimase distrutto da un incendio. Per deficienza d'acqua non si poterono domare le fiamme.

Un maggiordomo di coscienza.

A Londra è morto il maggiordomo del conte di Warwick.

Nel suo testamento, egli ha lasciato erede il padrone di tutto il suo: un milione e 750,000 franchi.

I maligni si domandano se questo non sia un atto di coscienza "arrangiatosi" — come dicono i piemontesi.

Una città pericolante.

Scrivono alla *Frankfurter Zeitung* che la città di Raligh, nella Carolina settentrionale, verrà abbandonata fra breve da tutti i suoi abitanti perchè essi sono fermamente persuasi che la città è destinata a sprofondarsi in un abisso.

Quando passano le carrozze per le vie il suolo rimbomba come se tutta la città si trovasse sopra una immensa cantina. Si sentono rombi e strani rumori sotterranei come di gas o di acque irrompenti. Se si avvicina l'orecchio al suolo od alla parete di una casa si sentono più distintamente tutti questi rumori in ispecie durante la notte.

Scosse di terremoto non sono state avvertite ancora, e gli scavi fatti per conoscere la causa di tutti questi fenomeni non hanno dato nessun risultato.

Il panico è grandissimo.

La più piccola e la più grande macchina del mondo.

Questa macchina figurerà all'Esposizione del 1880.

È veramente peccato che non si possa metterle alato la macchina fissa la più potente che si conosca e che è celebre nel mondo degli ingegneri.

Quest'ultima è una macchina impiegata nelle miniere di zinco di Friedneville, in Pensilvania, alla quale grazie alle sue dimensioni è stato dato il nome di "President".

Essa conta 16 caldaie e può sviluppare una forza di 10,000 cavalli.

Non esiste in tutto il mondo una sola pompa a vapore che possa rivaleggiare con quel mostro.

Ad ogni rivoluzione delle sue ruote che hanno 12 metri di diametro, essa getta 700 ettolitri d'acqua.

Un uomo che si uccide bombardandosi.

Martedì della settimana scorsa, nel comune di Luigné, poco lungi da Angers, un contadino certo Borderau di anni 36 si uccideva in modo affatto straordinario.

In seguito a un diverbio nel campo col cognato e con la moglie, correva a casa riparando nella sua camera.

La moglie lo seguì, e mentre stava per entrare anche lei in camera, il marito le gridò: "Non entrare!" E subito dopo una tremenda detonazione mandava in pezzi l'uscio, i vetri, i mobili.

Accorsi i vicini si diedero a estinguere un principio d'incendio.

Quindi scorsero il disgraziato Bordereau giacente sul letto sossopra; le mura erano macchiate di sangue e lorde di reliquie umane.

Il tronco era fracassato e non formava più che una pappa.

Ecco come era andata la cosa. Bordereau aveva riempito di polvere una bomba portata seco dal reggimento; spogliatosi si era messo in letto con la bomba carica accanto, e aveva dato fuoco.

Tutti i pezzi del proiettile sono stati ritrovati.

Un impiccato che vive ancora.

Il *Morning* e l'*Evening World* di Nuova York narrano una strana storia e ne garantiscono l'autenticità.

Un certo Palladoni, che aveva assassinato due o tre persone, fu impiccato a Bridgeport, Connetticut. Egli era assistito con grande amore dal padre Leone suo confessore. Il buon padre gli pose al collo un collare di ferro con un piccolo uncino presso al collo. Palladoni appena fu sul palco, finse di svenire e cadde a terra. In quel momento il prete riuscì ad assicurare la corda che già era stata messa al collo del condannato sull'uncino del collare.

Poi si ritirò e il corpo penzolò nel vuoto.

Padre Leone non volle che altri rendesse gli ultimi servigi al giustiziato, e deluse le premure del boia e dei suoi aiutanti.

Così Pallandoni ancora libero, sano e vegeto, potrà assassinare altre cinque o sei persone almeno, grazie alla furberia del suo amico, il padre Leone.

I Gesuiti in Piemonte

I gesuiti che dal loro fondatore hanno avuto in eredità, quanto a carattere, la pieghevolezza e l'acutezza d'una lama di fioretto, ad ogni nuova bufera scatenata contro essi dall'idea liberale trionfante, si piegano fino a terra e fanno come i cammellieri del deserto per ripararsi alle raffiche ardenti del *Simoun*. Passata la bufera si rialzano e dopo un po' di stordimento si trovano più forti, più pronti a proseguire nel loro cammino tenebroso.

Scacciati da uno Stato riparano in un'altro, perseguitati si nascondono, cangiano di forme; ma continuano imperterriti nella loro opera tremenda.

Negli ultimi anni essi, che amano le aure pure e ispiratrici, avevano scelti i bei colli fiesolani pei loro congressi e di là su Firenze, sulla Toscana, sull'Italia, sul mondo stendevano le ali. Educandati, istituti, chiese, sale, officine tutto era in loro potere.

Ora i gesuiti oltre ai colli toscani hanno conquistato le colline del Piemonte.

Una lettera da Chieri alla *Gazzetta del popolo*, mette in guardia il governo contro il gesuitismo invadente.

Il cardinale Alimonda arcivescovo di Torino si è recato misteriosamente a Chieri — come dice il corrispondente — a stendere altre file per pescare nuovi illusi alla causa dei gesuiti e aumentare il gruzzolo con cui si ricostituiscono poco per volta le già soppresse Corporazioni religiose. Che vale il nasconderlo? Queste belle e fertili colline sono in parte ritornate in proprietà dei gesuiti in barba della legge del 1848, che metteva al bando degli Stati Sardi quella gramigna contagiosa.

E, per eludere le leggi di soppressione del 1867, si comprano le proprietà col prestanome di un gesuita irlandese, onde poter gabellare per proprietà privata quanto invece non è che ricostituzione pura e semplice del patrimonio della compagnia dei gesuiti. Il cardinale Alimonda, d'accordo col Vaticano, ha aiutato ed aiuta mirabilmente codesto ritorno, ormai manifesto a tutti, dei gesuiti in Piemonte, e se la continua di questo passo, fra non molto la compagnia di Gesù avrà introdotto in queste provincie la terribile piaga dei latifondi, con tutte le brutte conseguenze che la storia recente e lontana del nostro e degli altri paesi ci ha appreso.

E oltre che possedere ville magnifiche e passeggiare liberamente per le vie di Chieri spadroneggiano nella città di Torino, dove molti Istituti di educazione, colla lustra d'un prestanome, *sono di loro intera proprietà.*

L'Alimonda per favorire il partito dei gesuiti ora imperante in Vaticano li ha ammessi nelle chiese dove ufficiano pubblicamente e guadagnano grosse prebende.

E il governo italiano pare che ignori come si violino sfacciatamente le leggi del 1848 e del 1867, nè sa che ora si cammina coi gesuiti alle calcagna come ai tempi di Carlo il Feroce. E l'illustre guardasigilli — conclude il corrispondente — non è avvertito dai suoi funzionari del lavorio, oramai non più latente ma noto ormai a tutti degli agenti della compagnia di Gesù?

Qualcuno ha supposto che le attuali leggi non armino sufficientemente il braccio delle autorità contro le mene gesuitanti; se così fosse, i ministri Crispi e Zanardelli avrebbero il dovere di ricorrere al Parlamento e domandargli le facoltà necessarie perchè le leggi dello Stato abbiano la loro esecuzione, severa ed inflessibile. Altrimenti il Vaticano continuerà a ridersi dell'Italia e delle sue leggi.

Il processo pei fatti di Bernalda

Come si amministra la giustizia

Tutti ricordano i fatti di Bernalda, in Basilicata. Dei poveri contadini pacificamente dimostranti contro il Municipio per questioni di tasse, furono presi a fucilate dai carabinieri dietro ordine del sindaco.

I giornali si occuparono, mesi sono di quella rivolta e delle tristi conseguenze che ebbe, ed un'inchiesta fu ordinata dal Governo, ma nè allora nè più tardi si potè conoscere esattamente se il torto fosse dalla parte dei contadini, o delle autorità.

Ma il processo svoltosi, pochi giorni sono, dinanzi al tribunale di Matera, ha messo in luce, oltrechè il disordine dell'amministrazione comunale di Bernalda, la perfidia del sindaco, del prefetto della provincia, e la compiacente connivenza dell'autorità giudiziaria.

Lasciamo la parola al corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, il quale narra i fatti nei loro più minuti particolari, e denunzia scandali veramente enormi e inauditi.

***

L'amministrazione comunale di Bernalda, sorretta dal prefetto, mentre il paese non ne avea bisogno, volle fare delle spese assolutamente inutili. Gli elettori protestarono contro l'amministrazione, mostrando il gravissimo danno che sarebbe venuto alla popolazione, ma il prefetto Cavasola, su cui pesa ora l'incubo di una inchiesta, e più ancora pesano le accuse gravissime fatte dai più autorevoli giornali napoletani, non diede ascolto ai giusti *reclami della maggioranza degli elettori*.

Il paese, già impoverito dalle tasse, fu gravato anche dalla tassa del focatico. Ora voi non sapete quale fonte di ingiustizia sia, nelle provincie meridionali, la tassa focatica. In un mio viaggio nella provincia di Salerno assistetti l'anno scorso, in un Comune, alla compilazione dei ruoli. E vidi cose mostruose; mentre poveri contadini pagavano 10 e fino 15 lire, e modesti agricoltori pagavano fino a venti lire, gli amministratori del Comune erano classificati nelle ultime categorie. E dire che erano invece i maggiori possidenti del paese!

A Bernalda l'ingiusta e inutile tassa esasperò gli animi di tutti. E l'8 aprile, in un giorno di festa, la popolazione andò a protestare, in massa, sotto la casa del sindaco, contro il malgoverno municipale. Le intenzioni erano pacifiche, poichè *nessuno* dei *contadini* era armato e la dimostrazione era composta, in buona parte, di donne e di bambini.

Ma il sindaco, che avrebbe potuto con poche parole di moderazione e di concordia calmare l'animo eccitato dei dimostranti, finì con l'esasperarli, serbando un contegno cinico e sprezzante. E siccome partirono delle grida di: *Abbasso il sindaco! Abbasso il Municipio!* si sentì una voce che ordinò di far fuoco sulla folla inerme. I carabinieri e le guardie di finanza, che erano stati chiamati per difendere la casa del sindaco, cominciarono a tirare furiosamente sulla folla. Un urlo di giusta indignazione escì dal petto dei *poveri contadini, e tutti fuggirono* precipitosamente, cercando di salvarsi. — Cinque poveri contadini furono ammazzati mentre fuggivano, e tra essi vi fu un povero vecchio che non avea preso parte alcuna alla dimostrazione e che tornava pacificamente dalla campagna a biadosso di un somello. I feriti furono una ventina, e tra essi vi furono donne e bambini.

Ora, morti e *feriti furono colpiti tutti alle spalle mentre fuggivano.* — *Se la popolazione avesse voluto,* avrebbe sbranato il sindaco e i carabinieri omicidi; invece i poveri contadini, presi a schioppettate, non reagirono.

Dopo il massacro, invece del sindaco e dei carabinieri furono arrestati alcuni contadini. E la *Camera di Consiglio*, in una sentenza che rimarrà memoranda, assolse il sindaco ed i carabinieri perchè " avevano agito per difesa personale ".

Dirò fatti che sembrano incredibili. Il prefetto *Cavasola* non destitui il sindaco; volle anzi concedergli illimitata protezione. Si fecero le elezioni, e il prefetto, per proteggere i suoi amici, ordinò che venisse mandato un battaglione di fanteria a Bernalda. Gli *elettori protestarono direttamente* presso l'onorevole Crispi, il quale ordinò al prefetto di non prendere alcuna violenta misura. " Il sindaco non ebbe nemmeno un voto ", e nondimeno continua ad *essere il capo dell'amministrazione comunale*.

L'istruttoria contro i poveri contadini, la cui sola colpa era stata quella di farsi prendere a schioppettate, fu partigiana ed ingiusta.

Allora i cittadini fecero un secondo esposto all'on. Crispi; narrarono gli atti di partigianeria commessi dalla magistratura e descrissero la condizione miserabile delle vedove degli uccisi.

L'on. Crispi, che è stato per molti anni deputato di Bernalda, promise di provvedere e mandò intanto al prefetto Cavasola parecchie migliaia di lire per farle distribuire alle famiglie degli uccisi. Ma il prefetto, disobbedendo alla volontà del presidente del Consiglio, non fece distribuire il danaro, che è ancora depositato nelle casse della Prefettura. Una vedova si rivolse direttamente all'on. Crispi, il quale mandò la supplica pietosa al prefetto, ordinandogli di provvedere. E poco tempo dopo un delegato di pubblica sicurezza andò a proporre alla povera donna di farle avere del denaro purchè avesse deposto contro il marito ucciso. Il fatto, che sembra incredibile è stato raccontato da vari giornali.

Il giorno undici cominciò dinanzi al Tribunale di Matera, il processo contro i poveri contadini che si erano fatti prendere a schioppettate. Gli imputati erano quattordici, e la *magistratura* li avea fatti trascinare contro ogni legge, in Tribunale, temendo il verdetto dei giudici popolari.

I testimoni a carico erano i carabinieri e il sindaco, autori dell'eccidio, due zii e *un servitore del sindaco*, un ingegnere a cui erano state affidate le opere inutili che causarono il tumulto e qualche altra persona di dubbia riputazione.

Sono venuti in chiaro fatti *terribili*.

Nè il sindaco, nè il brigadiere dei carabinieri han voluto accettare la responsabilità di aver dato l'ordine di far fuoco.

Un testimone dell'accusa avendo mentito, messo in contraddizione, ha dichiarato di aver mentito per ordine avuto. E non è stato processato.

Tutti i testimoni, non esclusi quelli a carico, han dichiarato che la dimostrazione fu " legalissima, inerme e impotente a offendere perchè composta in massima parte di ragazzi e di donne ".

Soltanto nelle tasche di un morto furono trovate delle pietre. Ora un temone autorevolissimo, lo Sgarrino, ha però *affermato che le pietre furono* messe dopo la venuta del pretore "poichè il signor Beniamino Santarcangelo, avendo rovistato nelle tasche del morto Rinaldi, poco tempo dopo il fuoco, *per incarico della famiglia*, rinvenne solamente un orologio, dei denari e delle carte ".

Con tutto ciò il Tribunale ha voluto condannare "nove" dei quattordici imputati a tre anni di carcere per " ribellione a mano armata *in numero superiore* a dieci ".

Ahimè! questo processo sciagurato non ha riscontro negli annali della dominazione borbonica.

CRONACA CITTADINA

Magistratura. Il Bollettino giudiziario reca:

Leicht, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Venezia, è applicato alla procura generale della Cassazione di Torino.

Vanzetti, procuratore del re a Venezia, è nominato sostituto procuratore generale in soprannumero alla Corte d'appello di Venezia.

Promozione. Il nostro concittadino cav. Sante Giacomelli, tenente colonnello comandante il Reggimento Cavalleria Piacenza (18) qui di stanza, fu nominato Colonnello effettivo.

Per le figlie dei militari. E aperto un corso gratuito a 18 posti, dieci dei quali di fondazione del Re, nell'Istituto nazionale per le figlie dei militari.

Le condizioni principali che si richieggono sono le seguenti:

Le figlie di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, od in conseguenza di malattia incontrata per tale motivo, e fra queste preferibilmente quelle che fossero anche prive della madre.

Le figlie dei mutilati o feriti, od altrimenti incapaci di applicarsi a qualche utile professione o mestiere; e, fra queste, del par preferibilmente quelle che siano prive della madre.

Le figlie dei mutilati o feriti ancora capaci di dedicare la loro opera a qualche utile professione.

Le orfane di padre e di madre, o della madre soltanto.

Le orfane di padre.

Le figlie il di cui padre fa o ha fatto parte dell'esercito regolare o dei corpi volontari.

L'età non minore di anni otto, non maggiore di dodici.

Nella scelta verrà tenuto conto dello stato di fortuna delle concorrente.

Servizio postale. Ci fu fatto osservare che le lettere che arrivano col treno delle 5 pom. dalla linea pontebbana, non vengono distribuite che all'indomani.

Tale un ritardo non può certo che recar danno a tutti coloro che hanno continui interessi con la regione montana della nostra provincia.

Esso poi cagiona la perdita di una intera giornata, è questa a sua volta anche la perdita di un affare.

Troviamo perciò di raccomandare la cosa all'egregio cav. Fassi direttore del nostro ufficio postale, affinchè egli trovi modo che la distribuzione in parola, avvenga nel medesimo giorno.

Fiera sospesa. Il Prefetto della provincia di Vicenza ha inviato al nostro Prefetto il seguente telegramma:

Vicenza 23. Prego LL. SS. pubblicare notizia che con decreto odierno, in causa epidemia vaiuolosa, ho vietato fiera annuale Ognissanti in Arzignano.

Prefetto
Minghelli-Vaini.

Ragazzina smarrita. Ieri verso al tocco, venne smarrita in piazza dei Grani una ragazzina di circa sette anni.

Essa veste da contadina, con zoccoli, e porta un abito bianchiccio.

Chi l'avesse trovata farà opera buona a condurla all'ufficio di P. S. in Udine oppure dal di lei padre Quargnali Giovanni che abita in Plasencis (comune di Mereto di Tomba).

Fallimento colossale. Veniamo a conoscenza dai giornali di Torino *La Gazzetta del Popolo* e *La Gazzetta di Torino* nonchè dal giornale d'Asti *Il Cittadino*, di un colossale fallimento stato dichiarato dal Tribunale d'Asti con sentenza delli 5 corr. ottobre di una Casa d'Asti, il cui Titolare è il sig. Spessa Carlo, assai conosciuto nei nostri paesi per essere il suo nome continuamente e da

---

7 **APPENDICE**

DON EGIDIO

Figuratevi come restò Marta all'indomani, di buon'ora, quando si vide comparire innanzi Don Egidio, tutto vestito a festa, col suo bravo bastone dal pomo d'avorio e col suo tricorno nuovo; eppure non era giorno di mercato e di festa alla città vicina. Lo guardò stupita, ma si sentì stringere il cuore al vedere quella cera smorta, smorta, quegli occhi infossati e gonfi, come di chi abbia vegliato e pianto. Don Egidio parlò per il primo:

— Marta, vado alla città: ho bisogno di sbrigare alcune commissioni... Addio.

— Ma... ma... tornerà presto? — esclamò ella inquieta.

— Oh! Dentr oggi, sicuro; e partì.

La sera, tornato a casa, sembrava quasi tranquillo, ma aveva preso un aria così mesta, grave e pur serena, pareva così invecchiato in un giorno che a Marta veniva quasi voglia di piangere. Egli le raccontò in fretta, con parole rotte e concitate, collo sguardo a terra, che — ella doveva essersene accorta — da qualche tempo non istava più bene; che aveva finito col convincersi che l'aria del paese non gli si confaceva, e avendo saputo come fosse vacante una parrocchia in un paese di montagna, dove l'aria era sana e forte, era andato dal vescovo a raccomandarglisi: che lui gli aveva promesso di tener conto della sua domanda; che quindi probabilmente bisognava dare un addio a quei luoghi; che la Marta avesse pazienza, ella che lo aveva veduto a nascere, che lo aveva seguito duppertutto.

Marta stette a sentire tutta questa furia di parole, attenta, stupita, poi cominciò a sentirsi gli occhi umidi; infine, alle ultime parole, scappò apertamente a piangere, sclamando:

— Ma che dice, Don Egidio? Lo sa, se io le ho sempre voluto bene. Oh! Andiamo in qualunque luogo, in capo al mondo, purchè ella possa ricuperare la sua salute... la sua pace.

Non è a dire, dopo quel giorno, se paresse lungo il tempo al nostro povero Don Egidio. In quel cervello era accaduta una rivoluzione strana che lo aveva di botto trasformato, come un albero fiorito che la tempesta sfronda, ma non abbatte. Non più i bei colori della gioventù sul suo volto; non più l'occhio aperto, sereno d'un tempo; non più il sorriso sulle sue labbra... tutto aveva ceduto alla tempesta; perfino il suo incesso pareva essersi fatto più grave e pesante. Allora sì, quando si parlava del prete, il sogghigno del sor Giovanni si faceva più sardonico, e pareva volesse dire: " Oh! so ben io il perchè di questa novità... "

Finalmente venne il giorno desiderato. Don Egidio era stato il prescelto: ora bisognava pensare alla partenza.

La mobilia era presto radunata: e Don Egidio fece tutto, ordinò tutto, calmo, senza una lacrima, impassibile. Vero è che talvolta capiva le cose a rovescio, e restava impacciato in cose che un bambino avrebbe saputo fare: " ma, poveretto! diceva Marta era così confuso, gli incresceva tanto lasciare il paese!... Però... la salute anzitutto... "

Così un bel mattino, quando il sole cominciava a sprizzare i suoi primi raggi, due carri, che contenevano tutto l'avere del sacerdote, uscivano dal paese per condurre tutta quella roba alla città, donde poi Don Egidio l'avrebbe spedita alla sua destinazione. Sopra uno dei due carri che era meno carico, ed in cui era lasciato un vuoto, sedevano il prete e la vecchia Marta. Entrambi guardavano indietro, verso il paese; e Don Egidio fissava melanconicamente quella chiesuola omai tutta indorata dal sole, così meschina e pure a lui così cara, e là vicino quella casa bianca, dove egli aveva tanto amato e sofferto, e dirimpetto, cinto da quella siepe, là il suo minuscolo giardino, ove tutti i giorni a quell'ora ei recavasi ad inaffiare i suoi fiori prima di andare alla chiesa, e poi là, più giù, una graziosa villetta, di cui il sole illuminava appena il culmine dei tetti...

Allora il suo sguardo si ritraeva d'un tratto, ed un'ombra passava rapida sul suo volto, ma egli si manteneva freddo, impassibile; pure fu un punto che la piena della commozione non potè comprimersi tutta nel cuore, e salì su agli occhi, e questi si gonfiarono, ed il prete fu lì lì per piangere.. Chi piangeva davvero era Marta, la quale scusavasi con don Egidio, dicendogli che non le badasse, che a lei non rincresceva punto partire, che egli sapeva come la piangesse facilmente, per un nonnulla... Ed anche lei finiva col volgere lo sguardo a quella graziosa villetta, ed un interno presentimento la rodeva, e pareva dirle che la causa di tutti quei guai veniva di là...

Intanto a poco a poco la villa s'era pur essa immersa in quel gran bagno di sole, in cui s'avvolgeva con degli spasimi di voluttà la natura, ed una finestra era aperta, ed alla finestra era qualcosa di bianco. Forse era lei, la signora contessa, la stupenda bionda *dagli occhi cerulei, dal riso* squillante e beffardo che aspirava quell'aria vivificante, e spingeva lo sguardo giù giù sullo stradale lungo, bianco, come un'interminabile pezza di tela distesa fra il verde dei prati, e domandava a sè stessa che cosa fosse quel carro, con quel gran cencio nero che spiccava là in mezzo...

V. G.

vari anni pubblica i sui manifesti della " Unione Bacologica di Francia " quale suo direttore generale per l'Italia.

Rileviamo inoltre dai succennati giornali che in detto fallimento trattasi di un passivo di L. 1,280,748.71 con un attivo di sole L. 180,712.03 e nel quale il massimo creditore sarebbe un noto Istituto bancario di Torino che si dice sia creditore di ottocentomila Lire!

Avviso a chi ciò può interessare.

Teatro Minerva. La compagnia milanese Caravati-Cavalli, rappresenterà questa sera alle ore 8 la commedia in 3 atti di Giraud : *Moschini Vaironi e Compagnia*.

Seguirà il ballo nuovo in 5 quadri : l'*Indovina*, con passo a due.

Teatro Nazionale. Questa sera la marionettistica compagnia, diretta dal signor Reccardini, darà:

Crispino e la comare. Con nuovo ballo grande.

Ringraziamento. Maggiore di sgrazia non poteva colpire, maggiore conforto non poteva desiderare la famiglia Zuccaro, la quale ringrazia commossa Udine tutta, che accorse con eletta rappresentanza ai funebri del suo caro estinto.

Grazie dal cuore agli egregi : cav. Fernando dott. Franzolini, signor Italo dott. Salvetti, sig. Francesco dott. Feruglio, che tanto fecero per alleviare pene fisiche e morali al suo eroico ed amatissimo capo.

Chiede inoltre venia la famiglia per le involontarie omissioni nella partecipazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

SBRE 23-24	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 a.	ore 9 p.
Barom. rid. a 10° alto m 116 10 liv. del mare	757.4	757 0	757,8	758.3
Umid. relat.	52	37	68	72
Stato d. cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	E	N	—
Vento (vel. kil. m	0	1	2	0
Term. centig.	9.2	13.0	7.7	8.6

Temperatura (massima 13.9 (minima 3,5

Temperatura minima all'aperto — 1.3

Minima esterna nella notte : 23-24 : 0.4

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5.— pom. del giorno 23 ottobre 1888.

Il Europa pressione sempre elevata al centro, ancora bassa mar Bianco. Bregenz 773, Arcangelo 745.

In Italia cielo generalmente sereno, mare quasi calmo.

Barometro livellato 769

Probabilità :

Venti deboli vari, cielo sereno.

63. Mi spedisca altre quattro bottiglie del suo *Galattoforo*, perchè la signora che ne fa uso si dichiara contentissima del risultato che ottiene giornalmente con immensa sua meraviglia. (Prov. di Roma) 1888,

Ercole Coltre.

Costo : Una bottiglia L. 2 — più L. 1 per cassetta e trasporto. Chi acquista 5 bottiglie (L. 10) avrà cassetta e trasporto « gratis ».

Indirizzo : Prof. *Nestore Prota Giurleo* in Napoli, via Roma con entrata dal vico 2.o S. Tommaso n. 20 p. p.

Triste caso. Rileviamo dai fogli di Trieste, che il negoziante sig. A., andando fare una passeggiata in carrozza con la sua famiglia, sulla strada di Miramar, dopo il villaggio di San Bortolo, la bilancia con i due bilancini e timone, si è staccata dalla vettura, pestando sui garretti dei cavalli, i quali spaventati si misero in fuga, investendo nella corsa un fanale con tanta forza da romperlo, dimodochè il contraccolpo ricevuto, fece stramazzare a terra un cavallo, che nella caduta si ruppe il filo della schiena e di conseguenza moriva.

Fortuna ha voluto, che non ci fossero molte persone in quella frequentatissima strada, altrimenti diverse disgrazie potevano succedere, senza considerare che avvenendo il fatto in una ascesa, tutti quelli che si trovavano in carrozza, indubitatamente avrebbero pericolato.

La colpa di tale disastro si ascrive alla cattivissima costruzione come fu fermata la bilancia alla carrozza.

Dicesi che tale veicolo fu acquistato da un fabbricante di carrozze di Palmanova.

Navigazione generale italiana

(*Vedi avviso in quarta pagina*).

Un ritrovato portentoso.

L'*Eucrinite*, del celebre dottor W. Clarck, il portentoso ritrovato, mediante il quale il problema di ridonare i capelli ai calvi è felicemente risoluto, il farmaco prezioso che ovunque viene accolto con vero entusiasmo e che in breve tempo è divenuto il *cauchemar* di tutti i manipolatori di pomate, compie giorno per giorno il suo corso trionfale, ora vincendo una calvizie inveterata, ora ripristinando una capigliatura completamente distrutta.

Nè questi fatti possono smentirsi: a migliaia già si contano i calvi che hanno riacquistati i cappelli, le prove parlano e gli attestati giungono da ogni parte.

Eccone due :

Sigg. G. Milani e C.

Pregovi spedirmi un altro flacon della rinomata *Eucrinite* riproduttrice dei cappelli, che adoperata da un mio cliente vi ha trovato molto profitto !

Unisco vaglia. Con stima

Ancona, 2 aprile 1882.

Devotissimo

Ubaldo Caldari, parrucchiere.

***

Ill.mo signore,

Accludo vaglia L. 13 con preghiera di spedirmi n. 2 flacons *Eucrinite*. Con l'uso dell'*Eucrinite* in pomata e in "soli 20 giorni" la mia testa si è ripopolata di lanugine fittissima, che rasata col rasoio va di giorno in giorno acquistando vigoria. Un anno addietro, per circa tre mesi feci uso della *Cromatricosina*, ma non vedendone nessun principio, come ho veduto coll'uso dell'*Eucrinite*, ne abbandonai la cura.

Gradite la mia stima

Corigliano, 23 giugno 1882.

Vostro Dev.mo

Alfonso Giraldi, vice cancelliere della Pretura di Corigliano.

***

L'*Eucrinite* vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale, a L. 6,50 il flacone e spedisconsi ovunque dietro domanda unita a importo.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 42 — Grani.

Martedì. Moltissime ricerche, quantità insufficiente di cereali. Tutto ebbe esito. Vennero ett. 531 di granoturco, 30 di lupini e 6 di segala, quintali 59.60 di castagne.

Giovedì. Domande attivissime, roba non bastante a coprirle che per una metà. Si contarono ett. 30 di frumento 820 di granoturco, 20 di lupini e 12 di sorgorosso, quintali 100.25 di castagne.

Sabbato. Si misurarono 20 ettolitri di frumento, 913 di granoturco, 6 di segala, 14 di sorgorosso, 30 di lupini. Continuano attivissime le ricerche.

Rialzarono : Il frumento cent. 41, la segala cent. 36, ribassarono : il granoturco cent. 37, le castagne cent. 37.

***

Prezzi minimi e massimi.

Martedì: frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.60 a 11.40 segala da 10.40, lupini da 6.90 a 7.40, castagne da 7 a 10, sorgorosso a 6.30.

Giovedì: frumento da 18.— a 18. , granoturco da 10.70 a 12.75, segala —.— lupini da 7.— a 7.25, castagne da 7 a 10 sorgorosso da 6.25 a 7.

Sabbato : frumento da 17.50 a 18. –, granoturco da 10.30 a 11.50, lupini da 7.— a 7.50, castagne da 5 a 9, sorgorosso da 6 a 6.50.

***

Foraggi e combustibili compreso il dazio

Fieno nuovo dell'Alta

I qualità al quintale da L. 7.30 a 6.70
II qualità " " 5.30 a 4.70

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale da L. 5.70 a 5 40
II qualità " " 4.70 a 3.70

Paglia da lettiera da " 4.80 a 4.30
Paglia da foraggio da " 4 80 a 4.60

Legna da fuoco

forte tagliate da L. 2.50 a 2.35
forte in stanga da " 2,30 a 2.20
Carbon forte da " 7.60 a 6.—

***

Mercato dei lanuti e suini.

18. V'erano : 8 castrati, 9 pecore, 5 arieti.

Tutto andò venduto per macello ai seguenti prezzi :

I castrati da L. 0.95 a 0.98 il chilog.
Le pecore " 0.52 a 0.57 "
Le arieti " 0.87 a 0.92 "

240 suini. Venduti 70 per allevamento a prezzi vari, 8 per macello da lire 91 a 92 al quintale. Il ribasso verificato da 5 al 7 per cento sulle bestie d'allevamento e dell'8 al 12 su quelle da macello dipende principalmente per mancanza assoluta fuora di compratori d'oltre provincia.

***

Carne di manzo.

	al chil.
I.a qualità, taglio primo	Lire 1 80
» »	» 0.—
» » secondo	» 1.40
» »	» 1.20
» » terzo	» 1.—
» »	» 0 —
II.a qualità, taglio primo	» 1 40
» »	» 0.—
» » secondo	» 1 20
» »	» 0.—
» » terzo	» 1.—
» »	» 0.—

***

Carne di vitello.

Quarti davanti	» 1.20
» »	» 1.—
» »	» 0.—
» »	» 0.—
Quarti di dietro	» 1 60
» »	» 1.50
» »	» 1 40

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 23

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	95.08	95.83
" " 5% god. 1 lugl. 1889	97.85	98.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta nomin	330.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	262.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. nomin	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania. . . .	4 —	—.—	—.—	123.75	124.—
Francia	4 1/2	100.85	101.15	—.—	—.—
Belgio	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.26	25.31	25.32	25.36
Svizzera	4 —	100.50	100.60	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 1/2	209.1/4	209.3/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	209.1/2	210.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 1/2.

Banco di Napoli 5 1/2 — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 1/2 p. %.

Borse.

VIENNA 23		
Mobiliare	311	40.—
Lombardo	106	—.—
Austriache	247	50.—
Banca Naz.	870	—.—
Napol. d'oro	9	66.—
Com. su Parigi	48	07.—
" su Londra	121	75.—
Ren. Austriaca	82	40.—
Zecchini imper.	5	76.—
PARIGI 23		
Rend. Fr. 3 %	82	42.—
Rend. 3 % per.	—	—.—
Rend. 4 %	105	70.—
Rend. italiana	96	57.—
Cam. su Lond.	25	32,—
Consol. inglese	97	7.1/6
Obb. ferr. ital.	303	—.—
Cambio ital.	1.	1/16
Rendita turca	15	50.—
Ban. di Parigi	807	—.—
Ferr. tunisino	500	75.—
Prest. egiz.	422	18.—
Pre. spagn. est.	75	1/2.
Banca sconto	506	—.—
" ottom.	530	62.—
Cred. fond.	1367	—.—
Azioni Suez	2227	—.—

GENOVA 23 Mezzodì		
Rend. italiana	97	82.—
Az. Ban. Naz.	2115	—.—
" Mobiliare	978	—.—
" Fer. Mer.	790	—.—
" " Medit.	622	—.—
ROMA 23		
Rend. italiana	97	95.—
Az. Ban. Gen.	679	50.—
MILANO 23		
Rend. it.	97.95.—	90.—
Az. mer.	—.—.—	—.—
Cam. Lon.	25.28.—	—.—
" Fra.	101.15.—	10.—
" Berl.	124.20.—	05.—
FIRENZE 23		
Rend. italiana	97	90.—
Camb. Londra	25	31.—
" Francia	101	10.—
Az. Ferr. Mer.	791	—.—
" Mobiliare	979	—.—
LONDRA 22		
Inglese	97	1/2—
Italiano	95	1/2—
BERLINO 23		
Mobiliare	165	—.—
Austriache	204	10.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	90	30.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 23

Chiusura della sera Ital. 96.57
Marchi 124.75 l'uno —

MILANO 23

Rendita ital. 98.15 sera 98.10
Napoleoni d'oro 20.14

VIENNA 23

Rendita austriaca (carta) 82.05
Id. Id. (arg.) 82.55
Id. Id. (oro) 109.75
Londra 12.13 Nap. 9.63

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.18 ant	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
" 5.10 ant.	omnibus	" 9.87 ant	" 5.10 ant.	omnibus	" 9.56 ant.
" 10.19 ant.	diretto	" 1.40 p.	" 11.05 ant.	omnibus	" 3.36 p.
" 12.50 pom	omnibus	" 5.16 p.	" 3.15 p.	diretto	" 6.19 p.
" 5.11 "	omnibus	" 9.55 p.	" 3.45 "	omnibus	" 8.05 p.
" 8.30 "	diretto	" 11.35 p.	" 9.— "	misto	" 2.30 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant
" 7.44 ant.	diretto	" 9.44 ant	" 8.16 "	diretto	" 10.09 "
" 10.30 ant.	omnib.	" 1.34 p.	" 2.24 p.	omnib.	" 4.56 p.
" 4.20 p.	omnib.	" 7.26 p.	" 5.— p.	omnib.	" 7.35 p.
" 6.30 p.	diretto	" 8.49 p.	" 6.35 p.	diretto	" 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
" 7.54 ant.	omnib.	" 11.21 ant	" 9.10 ant.	omnib.	" 12.30 p.
" 11.— "	misto	———	———	misto	" 4.27 p.
" 3.50 p.	omnib.	" 7.33 p.	" 4.50 p.	omnibus	" 8.08 p.
" 6.35 p.	"	" 10.05 p.	" 9.— p.	misto	" 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant
" 10.20 "	"	" 10.58 "	" 9.18 "	"	" 9.50 "
" 1.30 p.	"	" 2.03 p.	" 12.15 p.	"	" 12.38 p.
" 6.40 p.	"	" 7.18 p.	" 2.47 p.	"	" 3.20 p.
" 8.45 p.	"	" 9.16 p.	" 7.41 p.	"	" 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.08 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
" 3.48 p.	"	" 4.51 p.	" 5.06 p.	"	" 6.09 p.